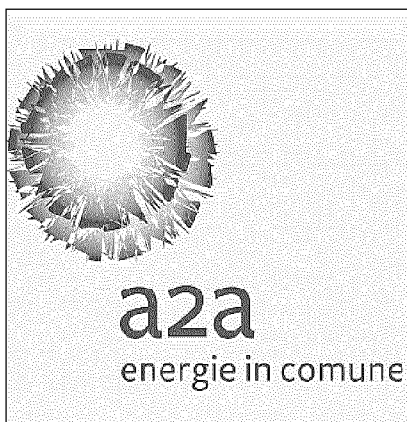


DOMANI LA PRESENTAZIONE A MILANO DI UNO STUDIO MEDIATEBANCA

Ex municipalizzate. Con 15mila euro, sono i bresciani i cittadini-azionisti più ricchi



MILANO - I Comuni fanno buoni affari con le società private di servizio pubblico che controllano? Chi ci guadagna, e quanto? Chi ci perde, e quanto? Quali cittadini utenti-contribuenti possono essere abbastanza soddisfatti e quali un po' meno?

È davvero impossibile chiudere in attivo il bilancio di un'azienda di trasporti pubblici locali? Governance, inve-

stimenti, risultati delle politiche gestionali delle principali «controllate» di sei Comuni italiani (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Brescia) sono stati messi a fuoco attraverso i bilanci 2006 dalla ricerca, che Fulvio Coltorti e Gabriele Barbaresco dell'Ufficio Studi di Mediatebanca hanno realizzato anche quest'anno per Civicum e che sarà presentata a Milano, domani 5 marzo, alla Camera di Commercio in via Meravigli 9/b, nel convegno «Governance e investimenti delle Public Utilities» (ore 9,30).

Le «controllate» municipali rappresentano una realtà non trascurabile della vita economica del Paese. I soli sei Comuni considerati controllano 341 società con partecipazioni di maggioranza (quattro quotate in Borsa: A2A, Acea, Hera e Iride) e in altre 66 hanno partecipazioni di minoranza. Il flusso di spesa delle prime 47 società esaminate (16 mld euro, +19% sull'anno precedente) è più del doppio di quello dei Comuni azionisti (7,8 mld euro, -3%).

Fra i rilievi significativi che emergono dalla ricerca c'è la scoperta che, se bene amministrata, le «controllate» sono un

affare: nonostante il calo della Borsa, il loro valore è il doppio del «nominale» investito. I cittadini-azionisti più ricchi sono i bresciani; il valore delle loro controllate gli «assegna» 15.000 euro a testa: seguono milanesi (2.900), bolognesi (1.500), torinesi (1.300), romani (900) e napoletani (500). Le «controllate» di Brescia hanno anche un altro primato: quello dei consigli d'amministrazione meno affollati, mentre i board più numerosi appartengono a quelle di Bologna e Roma. Se l'efficienza di una società si misura - a prescindere dalla qualità dei servizi e dalla soddisfazione dei clienti - con il rapporto tra fatturato e dipendenti, le «controllate» più efficienti sono quelle milanesi e le meno efficienti sono quelle napoletane. Fatti 100 il fatturato aggregato dei bilanci esaminati e il numero totale dei dipendenti, si ricava che le società milanesi impiegano il 30% dei dipendenti e realizzano il 50% del fatturato. In tutte e sei le città il fatturato del trasporto pubblico locale è puntellato con sussidi: per il 43% a Brescia (minimo) fino al 90% a Napoli (massimo).

